



La prima donna a Shanghai
a dirigere e fondare uno studio di
architettura e design è Nunzia
Carbone. Il suo Dedodesign ha
12 anni, la sua abitazione unisce
rigore italiano e sensualità cinese

di Rosaria Zucconi - foto di Derryck Meners



Nel living la luce entra dolcemente dalle portefinestre dell'edificio storico (accanto) affacciato su una strada alberata nel cuore dell'ex Concessione francese, la zona residenziale più chic di Shanghai. Pavimenti in legno laccato nero.



Sulle librerie in legno bianco e in metallo disegnate, come il divano, dall'architetto Nunzia Carbone lampade di Artemide, di Paola C. e Ferrima Arto. Poltrona rosa antico, pouf maculato e lampada da terra arancione di produzione cinese, pouf di Baleri. Tavolino di Aaxsen and Modern design Jerry Chen. Opere di artisti cinesi e giapponesi, statua di Buddha, tardo impero Qing.



“Amo Shanghai perché è una città cosmopolita che offre tutto quello che si può desiderare, tranne la luce del Mediterraneo. Mi mancano i weekend al mare o ai monti ma è bello incontrare amici cinesi e parlare la loro lingua”



Appena arrivata a Shanghai, nel 2001, l'architetto Nunzia Carbone, ha vissuto in un appartamento al 22° piano di un edificio da cui dominava la città, e da lì ha incominciato a pensare in grande. Nonostante le difficoltà iniziali, burocratiche e organizzative che avrebbero stancato chiunque ma non lei che si definisce testarda, oltre che ironica e creativa, ha fondato Dedodesign, uno dei primi studi di architettura e design a proporsi sul mercato di Shanghai, uno dei pochi a diffondere la cultura del design contemporaneo, sicuramente l'unico diretto da una donna.

Nunzia si era già misurata con realtà diverse: prima della laurea a Milano, aveva lavorato e studiato a Parigi e Londra, nel '90 da associata in studi di architettura a New York e poi a Milano, finché alla fine degli anni '90 inizia a spostarsi in Asia e in Indonesia firma importanti progetti di architettura. Il suo studio si trova nel centro della città, all'interno di una vecchia scuola, un bel palazzetto Déco con terrazze piene di vasi di bambù, occupato da studi di creativi e da vecchie famiglie shanghainesi. Dedodesign lavora in Cina e nel Sud Est asiatico, l'intento è di offrire un design esclusivo, originale e innovativo, un Made in Italy cosmopolita e aperto alle contaminazioni e ai profumi locali. Il team di Dedodesign è internazionale, ci sono architetti e designers cinesi, italiani, francesi, neozelandesi e americani. "Le lingue sempre presenti nello studio sono l'italiano, l'inglese e il dialetto locale", spiega Nunzia, "facciamo da ponte tra la cultura italiana e cinese ma siamo multiculturali e pronti ai cambiamenti. Volendo abitare sempre più vicino allo studio, dopo un passaggio in una casa loft su due piani, oggi vivo in un appartamento, come gli altri ristrutturato da me, all'ultimo piano di un edificio storico, nel cuore dell'ex Concessione francese, in una strada ombreggiata da grandi platani che d'estate creano un tunnel magicamente climatizzato. È un quartiere residenziale tranquillo e con una dimensione umana molto apprezzabile in una città smisurata: ci sono ristoranti cinesi alternati a negozi di design, caffè francesi, italiani e australiani, locali alla moda, sedi di consolati. Ho ristrutturato molti spazi all'interno di edifici storici, cercando di preservare il più possibile e mostrando nel contempo chiaramente il nuovo intervento. In Cina continuo a battermi contro l'idea di riprodurre il passato in maniera artificiale, di inventarlo anche dove non c'è. Nella mia casa ho rispettato l'involucro originale e creato diverse atmosfere, qui manca la luce del Mediterraneo perciò ho giocato con l'illuminazione, anche colorata che di notte crea atmosfere dolci e sensuali. Shanghai è una città foreign friendly, ho molti amici, soprattutto designer, imprenditori cinesi e artisti come Jin Shan, che ha esposto alla Biennale di Venezia e che, come me, ama molto la laguna. Apprezzo l'arte contemporanea cinese, ho iniziato a collezionarla insieme a quella italiana; mescolata con pezzi antichi di raffinata fattura e design italiano, rappresenta lo stile della mia casa. Il lavoro è entusiasmante, lo studio ha appena ricevuto una Honorable Mention per un concorso internazionale di architettura dal museo di arte contemporanea di Buenos Aires e siamo appena stati short-listed per un fantastico progetto di creative planning di un arcipelago nel mar della Cina. Ho progettato per grandi brand come Mercedes Benz, General Motors, Abb, Fortis International e Groupon, disegnato sedi consolari di Francia e Portogallo, stiamo realizzando gli showroom di Maserati e Ferrari in Cina e Taiwan, stiamo seguendo l'art direction dei negozi Pomellato a Shanghai e Hong Kong. Difficile oggi pensare di tornare in Italia, preferisco ospitare nello studio giovani talenti italiani, che hanno il coraggio di misurarsi con il mondo che cambia" •



Accanto: nello studio bench e tatami per gli ospiti su disegno di Nunzia Carbone. Nella libreria in ferro, una Eclisse di Artemide e accanto un'opera di Zhou Haiying (Cina, 1949). In alto: collezione di Teapots di Xixing Clay, sul mobiletto in ferro testa lignea di Budda, tardo Impero Qing, sul cubo bianco lampada Castore di Artemide. In basso: mobile e scatole di modernariato cinese con un'opera di Jiang Zhi. Oliera Extra Vergine, installazione di Nunzia Carbone su oliera di Sottsass per Alessi. Nella vetrinetta una collezione di statuette funerarie in legno, provincia dello Hunan, Cina in contrasto con la lampada Toio di Flos. Pagina accanto: l'architetto Nunzia Carbone, dello studio Dedodesign, da 12 anni attivo in Cina. Poltrona di Moroso, lampada Bigoli di Innermost.





Sulla parete della camera da letto il prezioso lavoro artistico-artigianale "Shell Landscape Carving" di modernariato cinese fatto di ricami e incisioni su madreperla. A destra: dal corridolo la camera con letto e tavolino disegnato da Nunzia Carbone, spada di Artemide, design Michele De Lucchi. Sulla parete l'opera Rita, hand-stitched cloth, di Lee Kit, Hong Kong.

